

A Racalmuto e Pasquasia i lavoratori passano la notte in galleria
Tra 4 giorni scadrà la cassa integrazione e l'assessorato
all'Industria ha chiesto all'Italkali di illustrare il piano di ripresa

Le miniere occupate dagli operai La Regione: soldi entro febbraio

RACALMUTO. (gima) A Racalmuto si addormentano accanto all'esplosivo. A Pasquasia gli operai fanno a turno: ieri è toccato a quelli che arrivano da Pietraperzia scendere a dormire in miniera. A Realmonte e Casteltermini la tensione è ai livelli di guardia. La protesta dei 600 dipendenti dell'Italkali che da quattro giorni occupano gli impianti per l'estrazione del sale non si placa. Sono in cassa integrazione dal febbraio dello scorso anno ma i soldi li ricevono a singhiozzo. L'ultimo assegno (tre milioni a testa a titolo di acconto) l'hanno ricevuto a dicembre, poi più nulla. Anche se alla vigilia di Natale l'Ars aveva varato una legge a sostegno dei minatori siciliani stanziando 9 miliardi e mezzo. «Il provvedimento è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale—dice Carmelo Di Liberto responsabile per l'industria della Cgil— ma dei soldi nemmeno l'ombra». La risposta arriva dal gabinetto dell'assessore regionale all'industria, Franco Sciotto. «Il problema è che ci siamo trovati all'inizio dell'esercizio finanziario con le difficoltà che ne conseguono. Quei soldi comunque arriveranno entro un mese».

All'orizzonte, però, c'è la chiusura definitiva delle miniere nelle quali l'attività si è

fermata del tutto nel novembre scorso; tra quattro giorni, infatti, scade la cassa integrazione. Anche l'ultimo salvagente diventerà inutile e sull'attività estrattiva in Sicilia potrebbe calare il sipario. La speranza adesso è affidata all'incontro tra l'Italkali e i sindacati che, però, non è ancora stato fissato. Dall'assessorato all'Industria arriva la disponibilità della Regione (che controlla attraverso l'Ente minerario siciliano il 51 per cento della società): la Giunta regionale ha dato mandato al commissario straordinario

Il governo aveva varato a dicembre una legge per integrare il salario dei seicento minatori ma i fondi non sono arrivati per difficoltà burocratiche

dell'Ems, Francesco Pignatone, perché inviti la società Italkali ad incontrare i sindacati per una ripresa produttiva. La situazione dopo l'assemblea degli azionisti dello scorso dicembre, dunque, sembra essersi appianata. All'assessorato Industria ritengono di aver superato i punti di attrito con l'Italkali. «Abbiamo stanziato le somme e sono in corso le gare di appalto per le strut-

ture che consentono di dotare le miniere delle strutture per lo scarico dei rifiuti ed abbiamo anche raggiunto un accordo per il versamento delle somme dovute all'Italkali».

Sotto terra, intanto, continua la protesta dei lavoratori. Oggi a Racalmuto (dove i sette operai che occupano l'impianto hanno impedito l'accesso ai tecnici dell'Italkali che dovevano verificare la sicurezza della struttura) l'arciprete terrà la messa domenicale nella miniera occupata. Proprio a Racalmuto la situazione è tesa. Nella miniera occupata dagli operai ci sono anche grossi quantitativi di esplosivo e qualcuno gioca, almeno a parole, duro. «Se tutto non andrà per il verso giusto siamo pure disposti a fare follie. Tanto, ormai, cosa abbiamo da perdere?». Nell'agrigentino è stato deciso di proclamare uno sciopero generale a sostegno di lavoratori in lotta. L'astensione dal lavoro dovrebbe avvenire nei primi giorni della prossima settimana. Ieri, intanto, l'intero consiglio comunale, il sindaco e la giunta di Pietraperzia sono andati a Pasquasia per portare la solidarietà ai minatori. Non solo. I consiglieri di Pietraperzia hanno minacciato di dimettersi in blocco se non verrà risolta la vertenza.